

# IL POTERE IN FAMIGLIA

## Tra autorità e autorevolezza

LA STORIA DELLA FAMIGLIA CI RACCONTA QUANTO SIA DIFFICILE, ANCHE OGGI E NEL NOSTRO AMBIENTE, SUPERARE L'AUTORITARISMO E CREARE UNO STILE EDUCATIVO FONDATO SULLA AUTOREVOLEZZA

COPPIA E FAMIGLIA  
NEL QUOTIDIANO

**P**ossono esserci diversi tipi di famiglie. Storicamente, nella società patriarcale, era il papà a dettare le leggi: un padre autoritario in possesso di tutto quanto era legato alla famiglia, dai beni immobili fino alle scelte sentimentali.

Il ruolo dell'uomo era quello di guadagnare da vivere; la moglie organizzava la vita familiare; i bambini dovevano essere educati con rigore. Il tutto sotto la visione attenta della Chiesa tramite le sue autorità.

Nel tempo il clima della famiglia va a migliorare: il ruolo dei coniugi nella coppia diventa paritario, ma ancora oggi la Chiesa è patriarcale, le donne svolgono ruoli sempre marginali, anche se Papa Francesco sta lavorando sodo per modificare questa situazione. Nel mondo del lavoro

le donne partono sempre da posizioni di svantaggio; in politica abbiamo dovuto fare ricorso alle quote rosa per garantire un minimo di parità.

Abbiamo addirittura un ministero e assessorati comunali per le pari opportunità...

Nel secondo dopoguerra ci fu un mutamento sociale con le migrazioni: persone provenienti dal Sud o dal Veneto in cerca di lavoro. Questo evento ha incominciato a modificare le certezze del padre padrone: doversi staccare dalla terra di origine per spostarsi in un

contesto di «migrante», trasforma il padre autoritario in una persona povera, in cerca di una occupazione. Inizialmente a «migrare» è solo lui; diventa un uomo staccato dalla famiglia. Storia che oggi, purtroppo, si ripropone per altri migranti: inizialmente è solo l'uomo a migrare; l'uomo staccato dalla famiglia.

**State molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata.**

(Dal Talmud)

### E ORA?

Siamo arrivati ai nostri giorni. Al contrario di poche decine di anni fa,

**SILVANA e LUCA MOLINERO**  
CARMAGNOLA (TO)  
Della Redazione di Famiglia Domani.

la vita è divenuta precaria; il lavoro ha perso la caratteristica di ancora di salvataggio: una volta acquisito, rimaneva per sempre, e con esso era garantita la sopravvivenza di chi lo possedeva; in più c'erano i tempi di riposo, durante i quali tutto si fermava, e la mente si spegneva e ci si coccolava, con la felicità di ritagliarsi un tempo per le relazioni: era la domenica, giornata festiva per tutti.

Ma il mondo cambia e cambia velocemente.

In questa miscelanea di persone e di culture ci scontriamo con modelli che mettono nuovamente il padre o il marito in posizione dominante... La storia recente dell'Iran ci racconta di donne sofferenti, che non vogliono più essere relegate in posizione subordinata.

L'eguaglianza all'interno della coppia si scontra con un *background* culturale in cui è ancora difficile scambiarsi i ruoli nella gestione della casa e dei figli.

Viviamo in un contesto privato del valore del tempo; addirittura privato del tempo: tempo necessario ai genitori per non essere autoritari, ma autorevoli; tempo che manca ai figli per sentire nei genitori quel punto d'appoggio sicuro, in un contesto di deprivazione educativa in cui i genitori hanno smesso di dire dei «no», senza tener conto che sono i «no» che aiutano a crescere.

Si parla di società «liquida» (Bauman), cioè in continua evoluzione e priva di punti di riferimento; una «società senza padri», poiché, se di fatto si è persa la figura autoritaria, purtroppo pian piano si è persa anche la figura autorevole.

## L'AUTORITÀ

Il concetto di autorità è strettamente legato al fatto di avere un ruolo. Questo termine, infatti, si riferisce ed è applicabile ad una persona che gerarchicamente si trova in una

posizione di potere dominante rispetto agli altri. Una persona autoritaria si relaziona con l'altro ricorrendo all'uso di uno stile comunicativo direttivo e controllante. Ciò instaura un senso di deresponsabilizzazione nei confronti di chi è obbligato ad obbedire, perché quest'ultimo diventa semplice esecutore di ordini.

Il concetto di autorevolezza è invece connesso alla persona, più che al ruolo o alla posizione gerarchica; non si può imparare frequentando un corso o un seminario: l'autorevolezza viene costruita nel tempo, con il rinforzo del proprio ruolo di guida nei confronti dei collaboratori, e mettendosi continuamente a disposizione con le proprie qualità caratteriali. La persona autorevole comunica con i collaboratori ricorrendo ad uno stile partecipativo e promuove in essi un senso di autonomia, responsabilità ed autocontrollo.

Lo stile educativo più consono a una buona educazione del bambino è quello autorevole. I genitori autorevoli sono in grado di fornire al bambino regole chiare, coerenti e adeguate al livello di sviluppo del figlio e di spiegare il perché di eventuali divieti o proibizioni; accettano negoziazioni e sono pronti a mettere in discussione il proprio parere: le regole esistono, sono chiare e accessibili e allo stesso tempo possono essere negoziate, se ci sono valide motivazio-

**Scopri nel cuore di chi sta seguendo un'anima dolce che resta nel tempo. Raccogli nel caos della vita in famiglia lo spazio, il silenzio e l'unione che strilla. Accogli i tuoi figli che stanno crescendo, uniscili al sogno nel mondo, nel tempo. Raccogli le idee che in loro son vere, da dare al futuro, al loro sapere.**

**Luca Molinero**

ni. I genitori possono far ricorso a sanzioni, ma ne spiegano ai figli i motivi, dando loro la possibilità di replicare e di esprimere la propria opinione.

Scrivete Elena Lobbia:

*«Questo stile educativo richiede **rispetto nello stabilire regole adatte all'età**: il genitore è affettuoso e coerente, non è invadente, incoraggia e promuove l'autonomia, fornisce strumenti di comprensione del mondo, si assume le sue responsabilità e sa dire di no.*

*Questo è forse il punto più complesso, ma allo stesso modo più importante di tutti quanti. I genitori, quando danno una regola, devono **fare in modo che essa venga capita, rispettata e messa in pratica da tutta la famiglia**. Se la regola è "La televisione si può guardare dopo cena", tutti, mamma e papà compresi, devono rispettare questa regola.*

*Essere coerenti comporta anche che la **coerenza sia mantenuta anche nel momento del 'non rispetto' della regola**: i figli cercano in tutti i modi di evitare la punizione e spesso, per sfinimento, riescono ad averla vinta sui genitori. È fondamentale mantenere la coerenza anche in questi momenti».<sup>1</sup>*

Una famiglia, ancorché non autoritaria, ma neppure autorevole, è dominata dalle emozioni, è «liquida», è priva di qualsiasi tipo di stabilità: coppie eternamente in bilico tra il «per sempre» e la «pausa di riflessione»; figli eternamente contesi tra famiglie allargate e genitori in seconda e terza unione; certo, qui abbiamo superato il concetto autoritario, ma anche a discapito di una scala di valori: tutto sta sullo stesso piano, non c'è più un'etica di base, tutti agiscono secondo coscienza, ma, come ripeteva negli incontri CPM il compianto diacono Giovanni Gallo, «Una coscienza non formata è a maglia larga...più la tiri e più si allarga».

Diventa dunque importante che nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità ricominciamo a mettere alla base il compito educativo: non l'autorità, ma l'autorevolezza e il coraggio di dire che «*in famiglia non comanda nessuno perché ci vogliamo bene*» (Bruno Ferrero) e che l'uguaglianza è un diritto per tutti, in famiglia e nella società. È bene che ogni tanto ce lo ricordiamo! ◆

<sup>1</sup> Elena Lobbia, Centro Archè APS – Blog per i genitori – Vicenza 2017.

SILVANA e LUCA MOLINERO

### E LE FAMIGLIE NON DIMENTICHIAMO CUTRO

Quando leggerete questa nota, il tempo avrà già steso un velo pietoso sulla tragedia di Cutro. Ma le famiglie no, non dimenticano. Oltre un centinaio di morti, altre persone irrimediabilmente disperse... Una tragedia del mare, non l'unica né l'ultima, che interpella le nostre coscienze e quelle, da noi non giudicabili, di coloro che questa tragedia non hanno saputo, né soprattutto voluto, impedire. Di fronte a quei morti, alle loro famiglie, ai loro amici, ai soccorritori che, piangendo di commozione e di rabbia, si sono prodigati in un'opera di salvataggio e di recupero dei corpi, il nostro sentimento è uno solo: «vergogna». Non accettazione passiva delle menzogne da parte delle autorità governative, né della loro politica ipocrita; non partecipazione ideale a un altrettanto vergognoso *karaoke*, ma vergogna, incancellabile vergogna. E un richiamo pressante: di fronte a una disumanità sconcertante, ricordiamo sempre, e onoriamo, la nostra umanità e dimentichiamo il resto. (lgh)

**Vedere:** L'esercizio dell'autorità in famiglia è regolato dal diritto di famiglia del 1975 (uguali poteri ai coniugi anche per quanto riguarda la potestà genitoriale, art. 316 Cc.), ma il percorso per rimpiazzare il valore dell'autorità con quello ben più benefico dell'autorevolezza incontra ostacoli ingombranti. Da una parte, esiste una residua fran-  
gia di popolazione reazionaria che non riesce ad adattarsi a questa evoluzione del costume e, posta di fronte a una crescente richiesta di emancipazione della donna, reagisce in modo talora violento; dall'altra, l'autorevolezza è una qualità che può essere acquisita solo attraverso una relazione prolungata, un ascolto empatico, la capacità di presentarsi come esempio. Tutte queste interazioni richiedono tempo e fiducia in alcuni valori di riferimento, quel tempo e quei valori che la società globalizzata tende a ridurre al minimo abolendo i valori universali e puntando sulla coscienza individuale, sull'autoreferenzialità. In questo modo i genitori, incerti nei loro ruoli, mostrano un'autorevolezza sempre più sbiadita e molti figli crescono quasi come orfani di quella figura. Già dagli anni 70 del secolo scorso, Alexander Mitscherlich segnalava l'avvento di una società «senza padri» (*Verso una società senza padre*, Feltrinelli, Milano 1970). Chiediamoci:

- Siamo, o siamo stati capaci, di dire dei no motivati ai nostri figli?
- Abbiamo saputo mostrarci come modelli di coerenza?
- Siamo stati capaci di riconoscere qualche volta di aver sbagliato, rinegoziando le nostre condizioni e modificando i nostri no?

**Giudicare:** *«In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi... » (Mc 1, 21-22).  
«E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore» (Ef 6, 4).*

**Agire:** Ciò che devono riscoprire i genitori di oggi è la vocazione a essere guide e modelli dei figli che hanno contribuito a far nascere: devono vivere questa vocazione con il maggior entusiasmo possibile. Questo impegno, infatti, è parte integrante di quell'apertura alla vita che abbiamo dichiarato il giorno delle nostre nozze. Accompagnarli nella crescita significa dar loro regole che possono essere spiegate e vegliare sul loro rispetto con amore ed una certa dose di flessibilità, con la coscienza che non è necessario essere genitori perfetti, ma che si può anche sbagliare. Quando succede, è però necessario riconoscerlo chiedendo scusa: questo gesto rappresenta una grande lezione e promuove nei figli la tendenza a comportarsi allo stesso modo.

*A cura del Segretariato CPM di Pisa*